

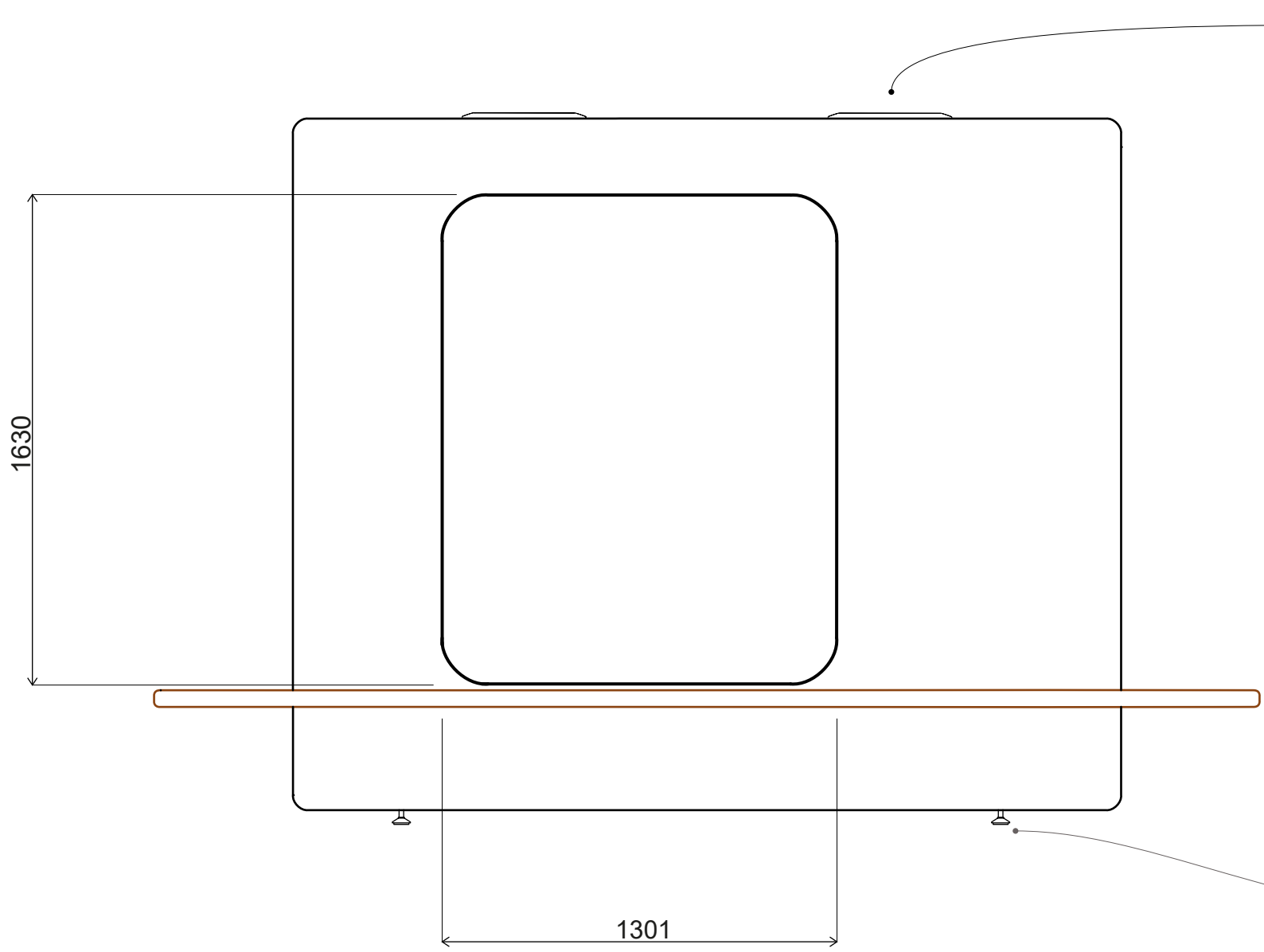
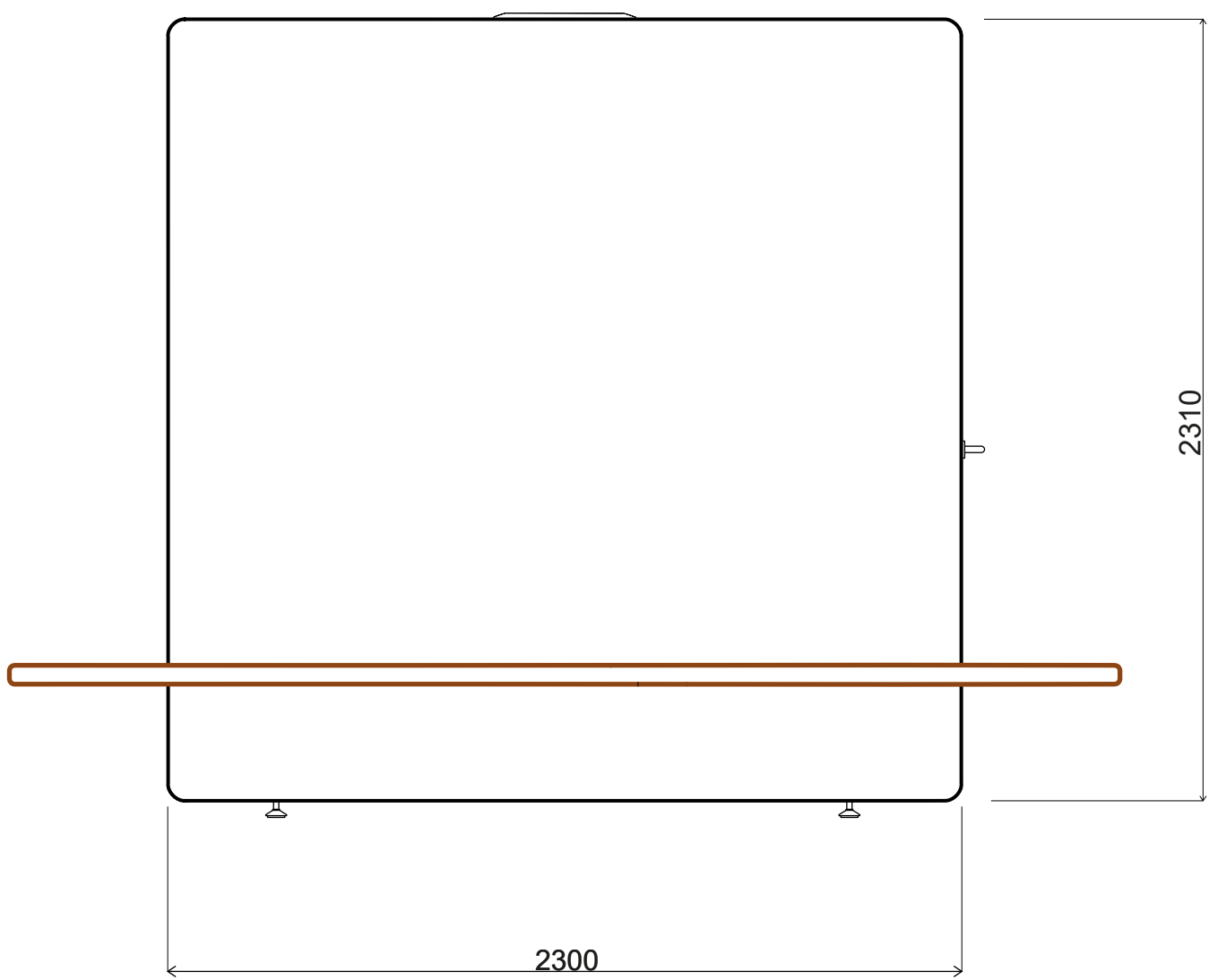
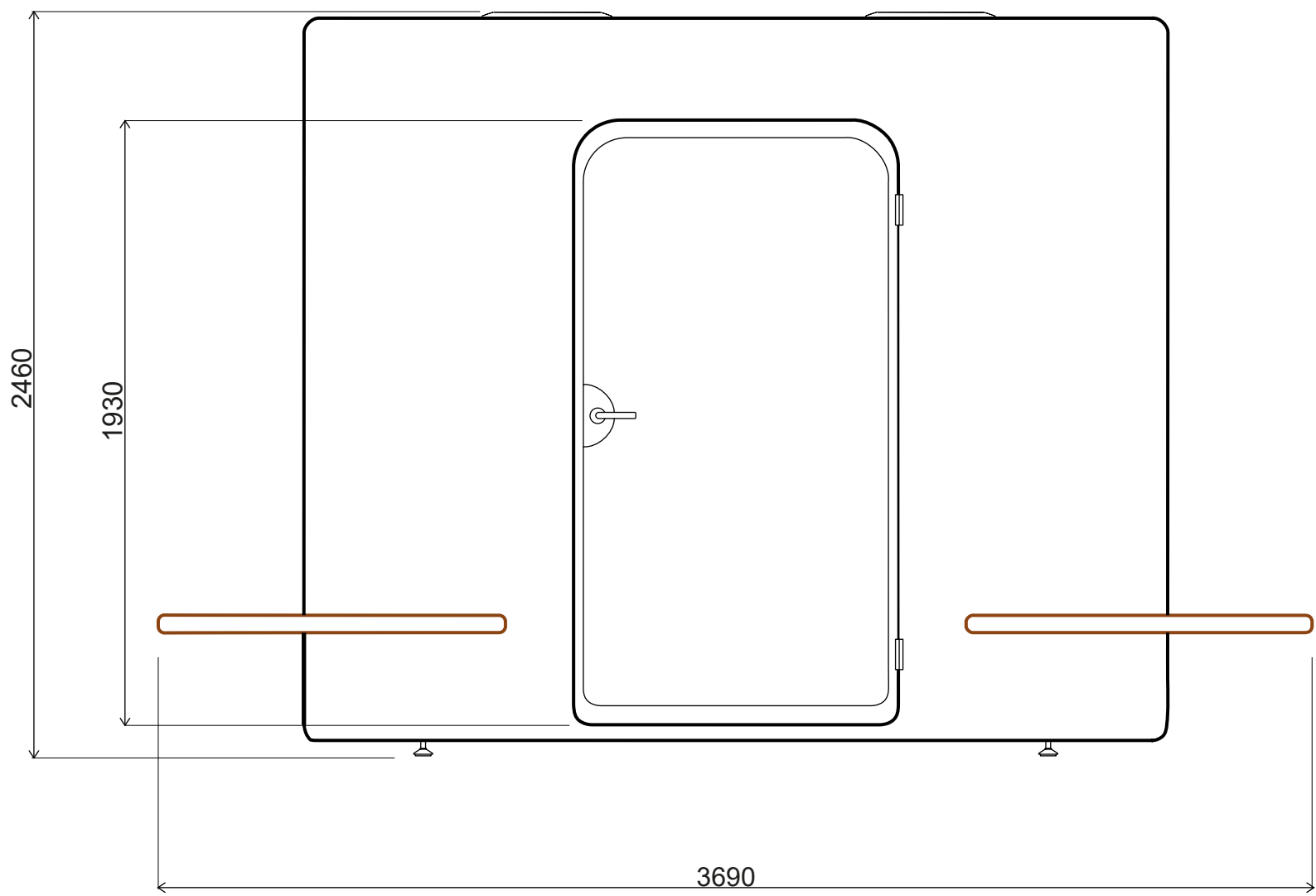
Wave

Area relax per uffici in realtà fortemente urbanizzate,
mirata alla rigenerazione cognitiva



Wave - Tavola tecnica

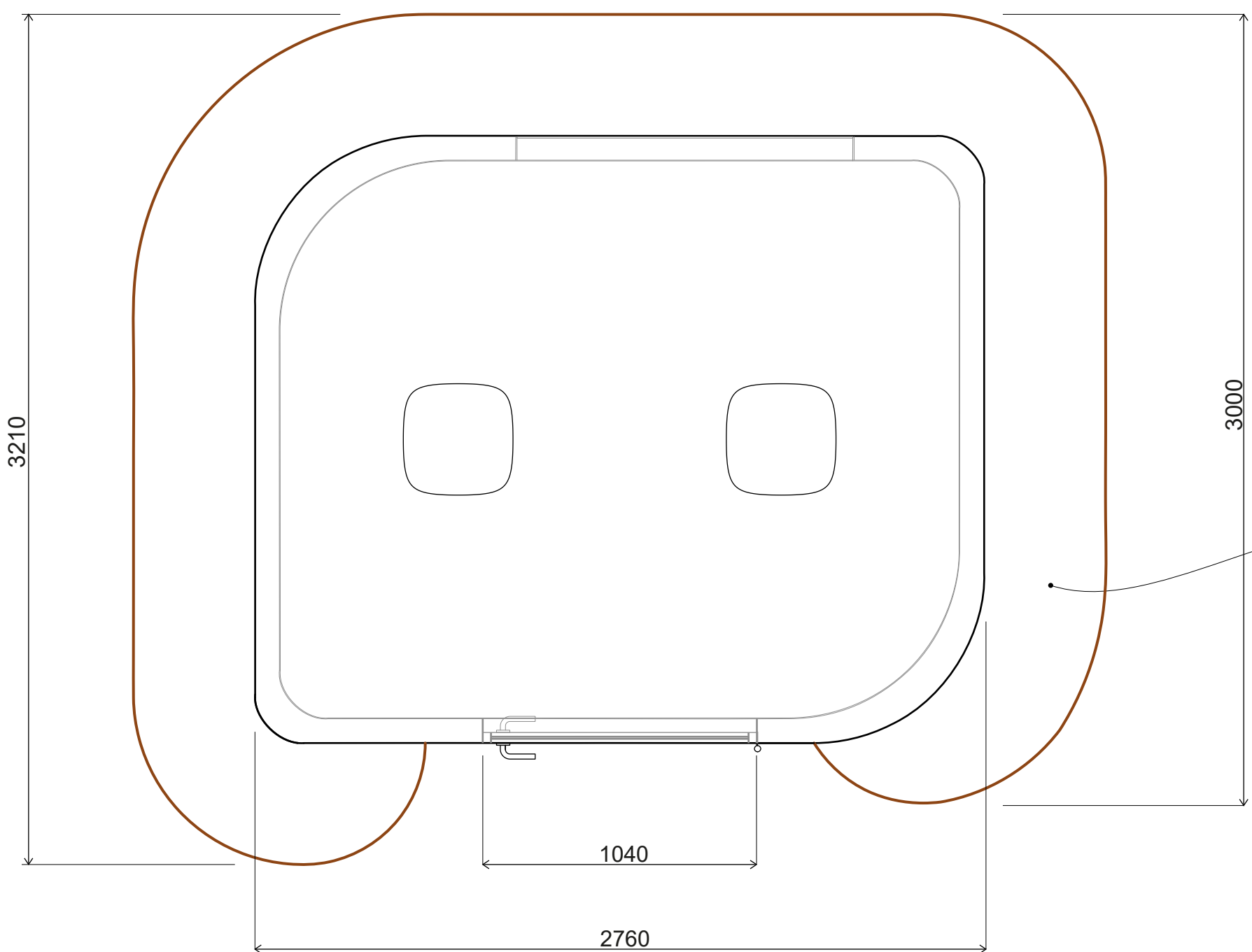
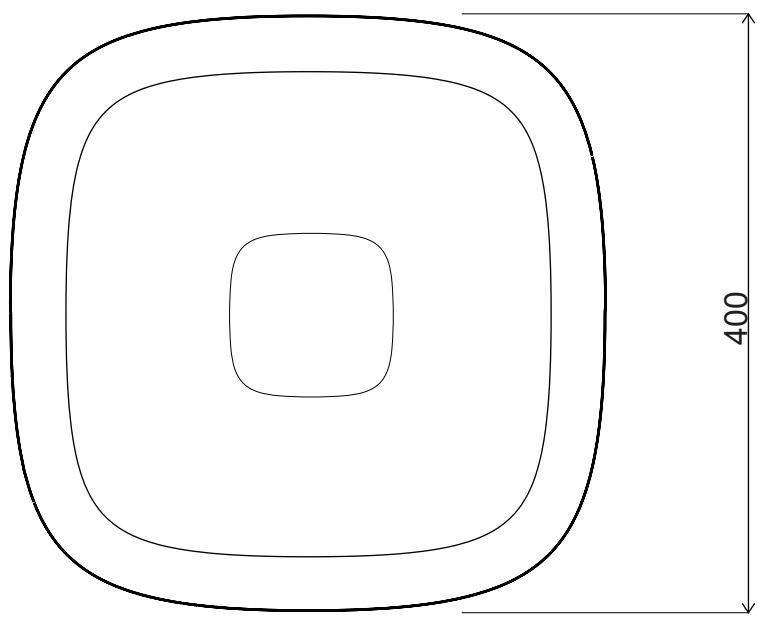
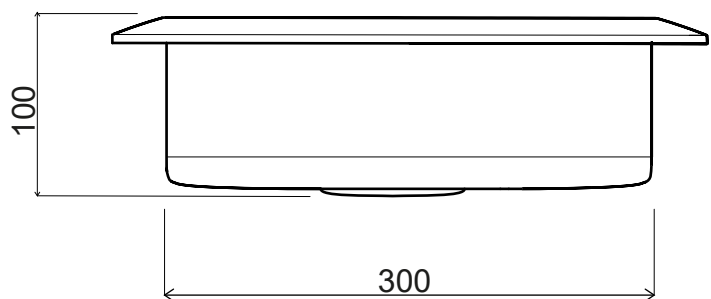
Scala 1:20



Sistema di ventilazione
Ricircolo dell'aria costante per evitare la sensazione di "aria viziata". Posizionate a 800mm dai bordi superiore e inferiore, e a 500mm dal bordo laterale per permettere all'aria di circolare uniformemente.



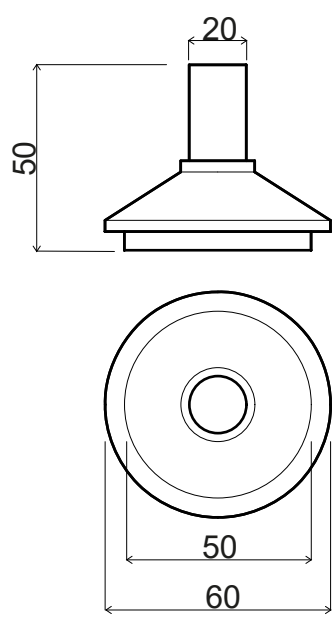
Scala 1:5



N.4 piedini di supporto regolabili
Offset di 400mm dai quattro margini perimetrali al fine di garantire la stabilità strutturale della cabina.



Scala 1:2

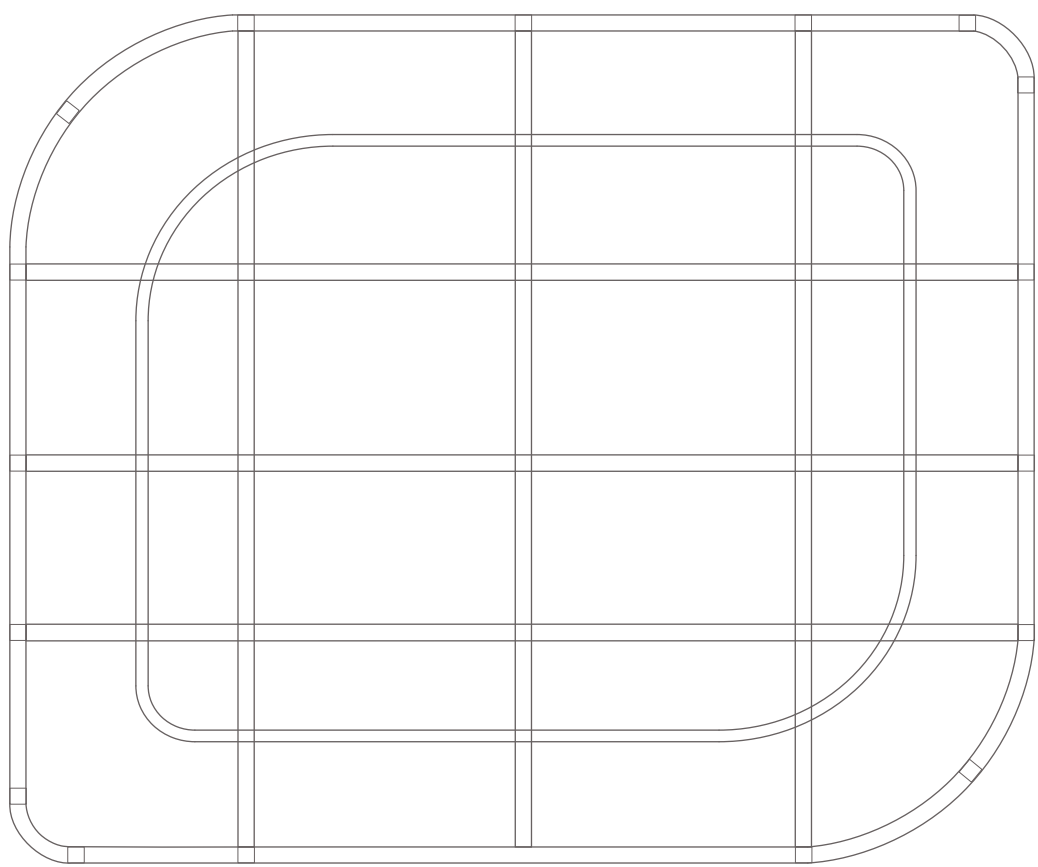


Panchinato
Sorretto da staffe a L 30x40mm fissate direttamente al telaio interno con guarnizione in EPDM

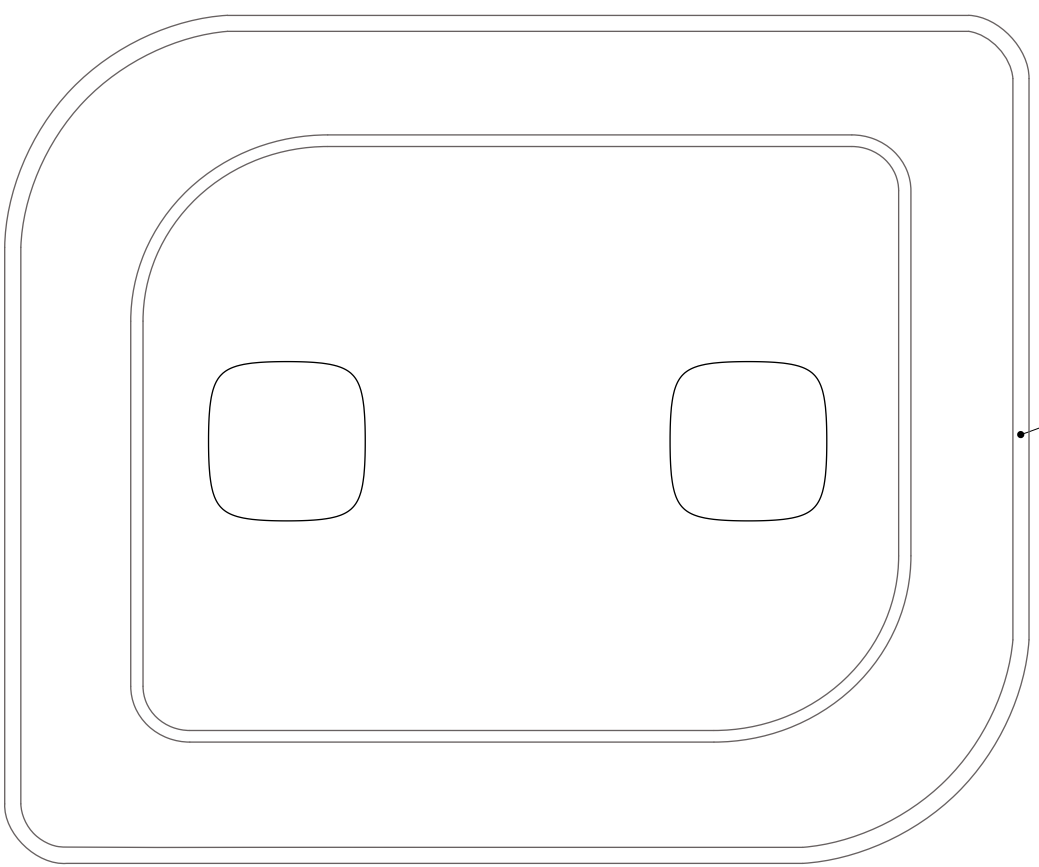


Legno in rovere certificato FSC

STRUTTURA INTERNA PAVIMENTO



STRUTTURA INTERNA SOFFITTO



Tubolari quadrati in alluminio riciclato
40x40mm, assemblati con giunti a scomparsa

Lana di roccia Rockwool
- Fitrock Energy Plus 234 a celle aperte

Sistema di aggancio profili a C in alluminio
estruso fissati esternamente ai tublari

Rivestimento esterno con pannelli in alluminio
anodizzato 1,5-2mm

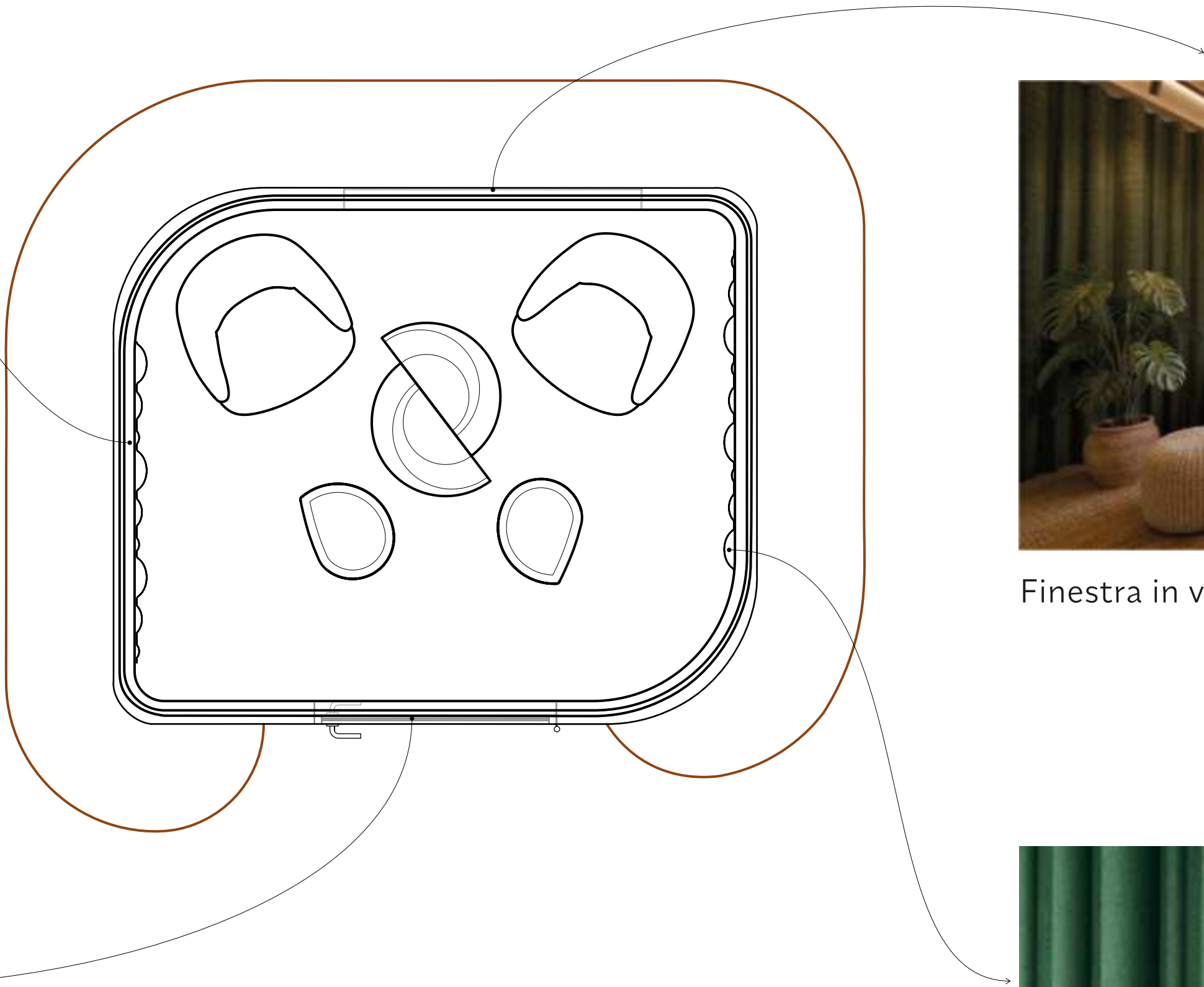
Wave - Interno



Scoretto perimetrale con illuminazione LED



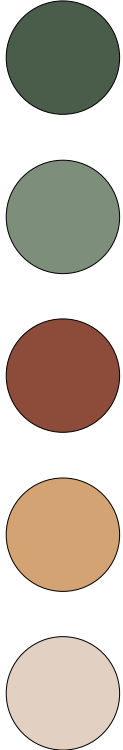
Porta in vetro 100% satinato



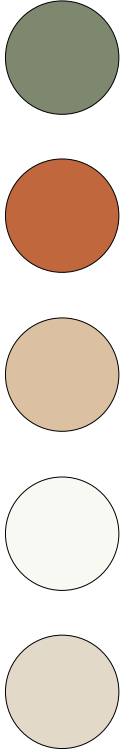
Finestra in vetro 100% satinato



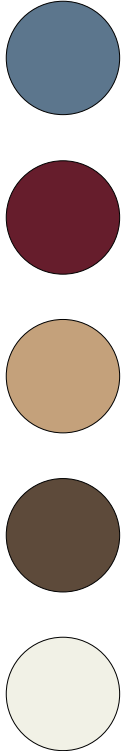
Parete fonoassorbente EcOrange Wave Slalom



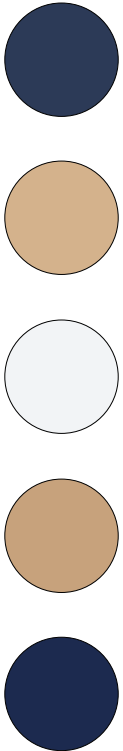
Feltro acustico per pareti, EcOrange Wave di Slalom
Rotoli Bolon in PVC e gesso riciclato per pavimento
Velluto per poltrone
Legno in noce per mensole
Travertino per tavolo
Maglia intrecciata in cotone per pouf



Feltro acustico per pareti, EcOrange Wave di Slalom
Rotoli Bolon in PVC e gesso riciclato per pavimento
Bouclè per poltrone
Legno in noce per mensole
Legno in Noce per tavolo
Bouclè per pouf



Feltro acustico per pareti, EcOrange Wave di Slalom
Rotoli Bolon in PVC e gesso riciclato per pavimento
Velluto per poltrone
Legno in noce per mensole
Travertino per tavolo
Bouclè per pouf



Feltro acustico per pareti, EcOrange Wave di Slalom
Rotoli Bolon in PVC e gesso riciclato per pavimento
Melange per poltrone
Legno in noce per mensole
Marmo per tavolo
Bouclè per pouf



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO SCUOLA

DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

Disegno Industriale e Ambientale

TITOLO DELLA TESI

WAVE

Laureando/a

Nome Angelica Riviera

Firma

Relatore

Nome Jacopo Mascitti

Firma

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

Marco Taietta

ANNO ACCADEMICO

2024/2025

INDICE

1.INTRODUZIONE	4
1.1 Contesto e obiettivo della tesi	
1.2 Definizione del tema: area relax aziendale come ancora contro lo stress lavorativo	
1.3 Caso studio: Framery e l'esperienza diretta	
2. BACKGROUND DEL PROBLEMA	10
2.1 Riflessioni a livello psicologico dello stress lavorativo all'interno delle aziende	
2.2 L'efficacia di uno spazio di pausa: tra neuroestetica e benessere	
2.3 Focus multisensoriale: colori, musica, odori, luci	
3. APPROFONDIMENTI	16
3.1 I 5 elementi fondamentali e le 5 Forme: tradurre il Feng Shui nel design	
3.2 Bagua e Biofilia: la mappa del benessere psicofisico	
4. IL PROGETTO: TRADUZIONE TECNICA E SOLUZIONI COSTRUTTIVE	18
4.1 La genesi formale e l'involucro esterno	
4.2 Allestimento e comfort	
4.3 Sostenibilità applicata	
4.4 Proiezioni ortogonali	
4.5 Planimetria interna	
4.6 Scenari di utilizzo	
5. SITOGRAFIA	30
6. RINGRAZIAMENTI	32

1. INTRODUZIONE

1.1 Contesto e obiettivo della tesi

Il progetto WAVE nasce dall'analisi delle criticità legate al benessere psicofisico nei moderni ambienti di lavoro ad alta densità.

Nei grandi distretti direzionali e nei grattacieli delle metropoli contemporanee, il concetto tradizionale di "pausa rigenerativa" incontra ostacoli logistici e ambientali insormontabili: la distanza fisica dal piano terra e i lunghi tempi di percorrenza verticale rendono l'uscita all'aperto un'operazione complessa, che finisce per annullare l'efficacia del micro-break. Inoltre, la scarsa qualità dell'aria e l'inquinamento acustico delle aree urbane sature trasformano l'esterno in un ulteriore ambiente di stress fisico, privando ogni funzione riparativa.

In questo scenario, la ricerca di soluzioni per la riduzione dello stress ha portato alla nascita di diversi dispositivi e spazi confinati. Si pensi alle Scream Box in ambito scolastico, progettate per lo sfogo emotivo e la gestione dell'iperstimolazione, o ai Nap Pods adottati da aziende come Google per sdoganare il riposo e la meditazione come strumenti di produttività contro il burnout. Anche in ambito sanitario e riabilitativo, l'uso di stanze multisensoriali controllate

— originariamente dedicate ai pazienti e ora estese agli operatori sanitari sotto stress — dimostra l'efficacia di ambienti chiusi capaci di fornire feedback audiovisivi e sensoriali per il reset biochimico dell'individuo.

Se da un lato esistono già eccellenze tecnologiche nel settore dei pod acustici, come quelli sopra citati, e Framery, quest'ultima focalizzata principalmente sull'isolamento per la produttività lavorativa, WAVE si pone un obiettivo differente: un dispositivo di "stacco" sensoriale, pensato appositamente per chi lavora in realtà fortemente urbanizzate. Vuole essere la risposta al bisogno di un rifugio sicuro e traspirante, dove il lavoratore possa recuperare le energie senza dover abbandonare l'edificio, trasformando una necessità logistica in un'esperienza di benessere profondo e multisensoriale.



Tokyo Compression, serie fotografica di Michael Wolf
Persone schiacciate nei vetri della metro mentre vanno a lavoro.

1.2 Definizione del tema: area relax aziendale come ancora contro lo stress lavorativo

Il cuore della mia ricerca nasce dalla reinterpretazione del concetto di **phone booth**. Riprendendo i colossi citati nel paragrafo precedente come Framery, Google, Apple e tanti altri, sappiamo che hanno già rivoluzionato l'ambiente ufficio introducendo cabine acustiche isolate per chiamate e riunioni, Nap Pods per riposini o meditazione, oppure stanze vere e proprie interattive utilizzate in ospedali o centri ricreativi.

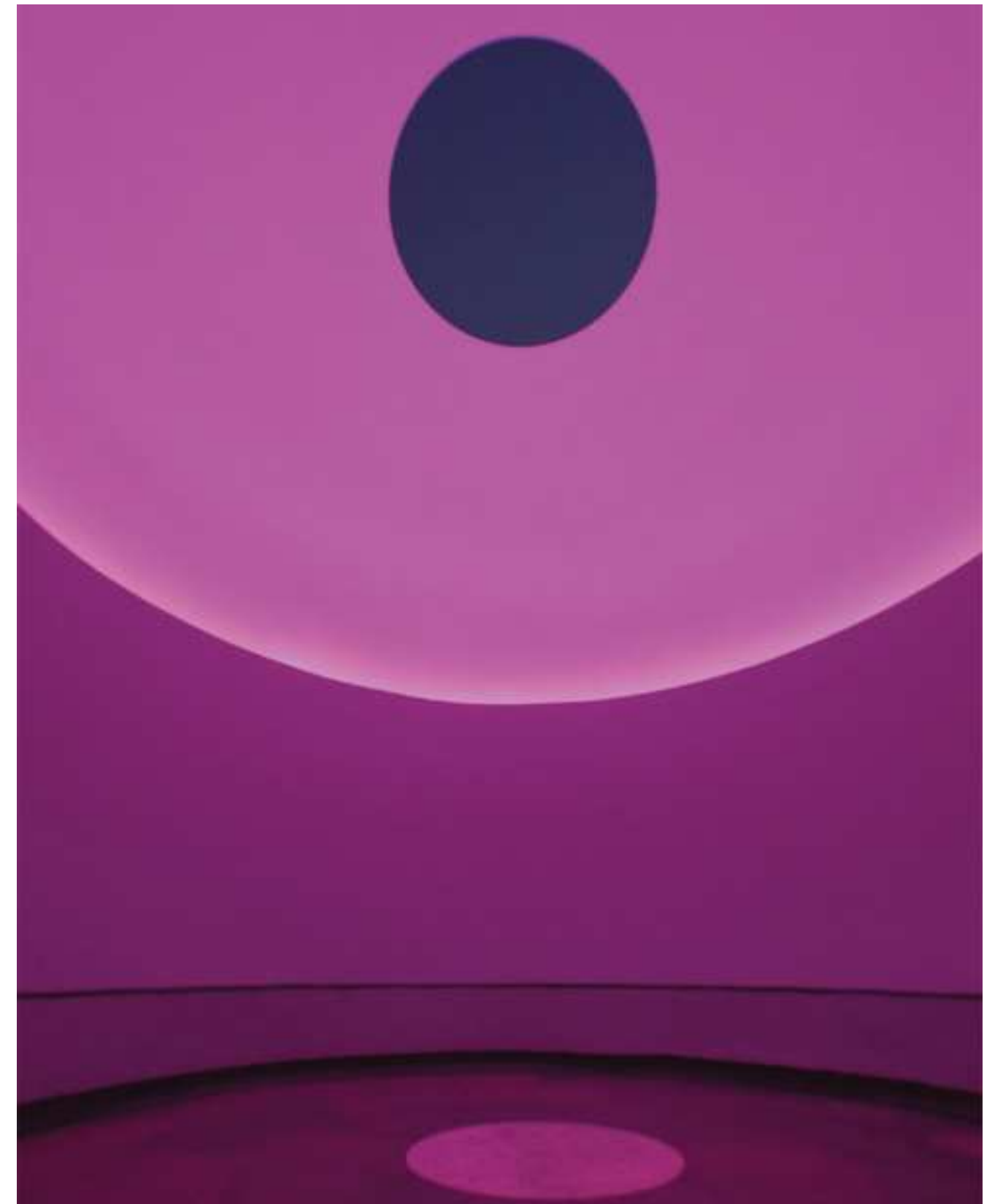
Questa tesi vuole spingere quell'archetipo oltre la sua funzione pratica, facendola evolvere verso una vera e propria esperienza di decompressione psicologica.

Non stiamo parlando di un semplice elemento d'arredo per l'ufficio, ma di una riflessione sull'architettura dei piccoli spazi intesa come strumento di benessere preventivo.

Ho immaginato questa box per contesti ad alto tasso di stress — come open-space frenetici e hall aziendali — definendola come una vera e propria "Ancora": un punto fermo, solido e rassicurante in mezzo al flusso caotico della giornata lavorativa. A differenza delle classiche aree break comuni, che spesso finiscono per essere dispersive e

rumorose, questo progetto punta tutto sull'isolamento individuale e su una stimolazione sensoriale controllata. Si sviluppa attorno a tre pilastri fondamentali: la **Decompressione Attiva**, in cui lo spazio non è un luogo passivo dove "stare seduti", ma un ambiente che utilizza materiali, luci e suoni per accelerare il passaggio dal "tempo del lavoro" (carico di doveri), al "tempo della persona" (carico di ascolto interiore); il secondo è la **Barriera Sensoriale**, cioè l'involucro esterno che funge da filtro selettivo, blocca le interferenze visive e acustiche che mantengono il nostro cervello in uno stato di allerta costante, permettendogli finalmente di abbassare le difese; infine si ha l'**Umanizzazione dello Spazio Tecnico**, in cui ho voluto introdurre forme organiche e materiali sostenibili che richiamano la natura, per ristabilire una connessione tra il lavoratore e la sua dimensione biologica più profonda.

La box diventa così un'ancora fisica dove è possibile isolarsi temporaneamente per abbassare i livelli di cortisolo e ricaricare il proprio focus cognitivo prima di tornare alla propria realtà, sia essa lavorativa o privata.



Skyspace, di James Turrell. La luce non è un semplice accessorio, ma diventa materia architettonica capace di isolare l'individuo dal contesto esterno e favorire una rigenerazione cognitiva profonda

1.3 Caso studio: Framery e l'esperienza diretta

Nel percorso di ricerca che ha portato alla definizione del mio progetto, un punto di riferimento imprescindibile è stato Framery, l'azienda finlandese pioniera nel settore delle cabine acustiche per uffici.

Framery non produce semplici "scatole", ma dispositivi progettati per eliminare le distrazioni e aumentare la produttività sul posto di lavoro.

Per comprendere appieno l'efficacia di questi sistemi, ho voluto testare personalmente una delle loro cabine. L'esperienza diretta mi ha permesso di confermare quanto l'isolamento acustico sia solo il punto di partenza.

Entrando in una cabina Framery, in particolare ho provato il modello One Compact, la prima sensazione è quella di un silenzio "pulito": non un vuoto asettico, ma un rumore bianco che permette istantaneamente un calo della tensione muscolare: mi sono sentita al sicuro, sapendo che fuori nessuno poteva sentire ciò che dicevo.

Tuttavia, l'analisi critica di questo caso studio mi ha portata a riflettere su alcuni margini di miglioramento: sebbene Framery sia impeccabile dal punto di vista tecnologico e acustico, la percezione è quella di un ambiente

molto orientato alla "produttività nel silenzio", oltre al fatto che essendo una cabina che va inserita nell'ambiente ufficio, al di fuori gli altri lavoratori possono vedere ciò che succede all'interno, limitando la questione privacy, anche se nel concept di queste box la privacy non è un must have.

Da qui nasce la deviazione del mio progetto: mentre Framery risolve il problema del rumore per far lavorare meglio, la mia box vuole creare uno spazio che, attraverso la multisensorialità e la simbologia dei materiali va a "guarire dallo stress", in cui il lavoratore riesce ad estraniarsi da ciò che si trova intorno, permettendo una rigenerazione completa della mente e del fisico.





Kontor, frammento della serie fotografica di Lars Tunbjörk. Il fotografo esplora l'alienazione e la monotonia della vita negli uffici moderni di tutto il mondo.

2. BACKGROUND DEL PROBLEMA

2.1 Riflessioni a livello psicologico dello stress lavorativo all'interno delle aziende

Lo stress non deve essere inteso come una semplice sensazione soggettiva, ma come un fenomeno fisiologico concreto che impatta drasticamente sulla salute e sulla produttività.

Nella società contemporanea, caratterizzata da un'iper-connessione costante e richieste di performance pressanti, lo stress agisce come un vero e proprio "contaminante" sociale che non si esaurisce al termine del turno lavorativo. Secondo i dati **EU-OSHA**, esso rappresenta la seconda problematica di salute più riportata in Europa, configurandosi non come una debolezza individuale, ma come un fallimento sistemico dell'ambiente di lavoro.

Questa criticità si manifesta quando le richieste esterne superano le capacità di risposta del lavoratore, portando a quella che Stephen Kaplan definisce "**saturazione dell'attenzione diretta**": una risorsa finita che, una volta esaurita, scatena irritabilità, errori e affaticamento cronico.

Negli uffici open-plan moderni, la mancanza di confini fisici e mentali impedisce il naturale recupero di queste energie, rendendo necessario un intervento che agisca sulla struttura stessa dello spazio. Il peso di

questa saturazione genera il cosiddetto **Work-Family Spillover**, in cui il lavoratore, non potendo reagire verso un superiore o un cliente per timore delle conseguenze, accumula tensione. Una volta a casa, nel "porto sicuro", questa tensione esplode verso il partner o i figli. Non è cattiveria, è l'incapacità del cervello di processare un carico emotivo eccessivo. Questo meccanismo evolve nel **Crossover emotivo** (Westman, 2001), dove lo stress del singolo viene trasmesso per empatia e reazione ai membri della famiglia, avvelenando il clima domestico. Come sostiene **Sonnentag** (2012), il danno principale non deriva dall'attività lavorativa in sé, ma dall'incapacità di attuare un distacco psicologico: se torniamo a casa e continuiamo a pensare alle mail o ai problemi della giornata, senza una reale disconnessione, il sistema nervoso rimane in uno stato di allerta.



Ryutaro Tsukata, interno di una casa giapponese. Fotografia che vuole spiegare il concetto della teoria prospettiva-rifugio di Appleton.

2.2 L'efficacia di uno spazio di pausa: tra neuroestetica e benessere

Per contrastare efficacemente il declino cognitivo causato dall'iperconnessione e dai carichi lavorativi pressanti, non è più sufficiente una semplice interruzione dell'attività; è necessario che la pausa avvenga in un ambiente progettato per favorire un reale "distacco psicologico", agendo come una vera e propria camera di compensazione sensoriale.

In questo contesto, la **Neuroestetica** emerge come disciplina fondamentale, studiando come il cervello risponda agli stimoli visivi e spaziali per attivare risposte parasimpatiche.

Un ambiente esteticamente armonioso, che si distacchi formalmente dalla rigidità aziendale, invia al sistema nervoso segnali immediati di sicurezza e comfort, permettendo alle risorse cognitive di rigenerarsi attraverso la cosiddetta "risposta al rilassamento".

Superando la vecchia concezione dell'ufficio come mero luogo di produzione, lo spazio di sosta diventa una forma di "**cura**" e un investimento sulla performance: l'efficacia di un'area relax non si misura infatti in metri quadri, ma nella sua capacità di generare una reazione fisiologica che

riduca l'alienazione e aumenti il senso di valore personale del lavoratore. Tale approccio si traduce concretamente nell'adozione di un design "morbido" e avvolgente. La psicologia ambientale, infatti, insegna che gli angoli acuti e le forme spigolose tipiche degli uffici moderni mantengono il cervello in uno stato di allerta micro-costante; al contrario, l'uso di linee curve e geometrie protettive sfrutta la teoria del **Prospect-Refuge di Jay Appleton**. Secondo questo principio, l'essere umano prova un benessere innato quando si trova in un rifugio protetto che gli permette, al contempo, di monitorare l'esterno: la box deve offrire esattamente questa condizione di sicurezza senza isolamento totale, abbassando istantaneamente i livelli di ansia.

La pausa vissuta all'interno di questi micro-ambienti si configura come una **Recovery Experience** essenziale: brevi micro-breaks di qualità in spazi isolati acusticamente permettono di silenziare il rumore di fondo, combattere la fatica decisionale e ripristinare l'attenzione focalizzata. Lo spazio di sosta cessa così di essere un accessorio ornamentale per diventare un catalizzatore di benessere che migliora il clima aziendale e favorisce l'empatia tra colleghi.



Slalom acoustic & partition systems

2.3 Focus multisensoriale: colori, musica, odori, luci

Se l'architettura fornisce il confine fisico, è l'ecosistema sensoriale a determinare l'efficacia terapeutica di uno spazio. Il recupero delle energie mentali avviene infatti attraverso una stimolazione coordinata dei canali percettivi, finalizzata a indurre un reset del sistema nervoso autonomo e a bilanciare la risposta del cortisolo. La salute dell'individuo potrebbe dipendere dall'armonia tra i materiali e le loro proprietà energetiche, guidando la scelta di forme e palette cromatiche verso l'eliminazione del disordine visivo e la riduzione del carico cognitivo.

Il colore, inteso come radiazione elettromagnetica, influenza il sistema endocrino. Secondo gli studi di Heller (2004), mentre le tonalità calde e terrose evocano archetipi di sicurezza e stabilità, i toni desaturati del blu e del verde bosco agiscono riducendo l'attività dell'amigdala, l'area del cervello responsabile della risposta "attacca o fuggi", tipica dello stress da ufficio. L'integrazione di un'illuminazione biodinamica è fondamentale per dialogare con l'orologio biologico, favorendo la produzione di melatonina e contrastando l'affaticamento da luce blu tipico degli schermi digitali. La qualità acustica di un ambiente non si

misura solo nell'assenza di rumore, ma nella presenza di frequenze rigenerative. La **Attention Restoration Theory (ART)** di Kaplan (1995) evidenzia come il passaggio dal rumore bianco urbano a suoni naturali permette all'attenzione di ricaricarsi. L'isolamento diventa quindi lo strumento per creare una camera di decompressione uditiva. L'olfatto e il tatto sono i sensi più antichi e diretti. Gli stimoli olfattivi agiscono immediatamente sul sistema limbico, sede delle emozioni, dove fragranze naturali possono indurre stati di calma istantanea. Allo stesso modo, il contatto con materiali organici e testurizzati attiva recettori tattili che comunicano autenticità e calore, abbattendo lo "stress da astrazione" causato dal contatto prolungato con superfici sintetiche e fredde.

In conclusione, la ricerca multisensoriale dimostra che solo un ambiente capace di sollecitare positivamente tutti i sensi può trasformare una sosta passiva in un atto di recupero fisiologico completo. In un contesto di lavoro ad alta pressione, la progettazione consapevole di questo ecosistema diventa il requisito essenziale per garantire un reale distacco mentale e una rigenerazione profonda.

3. APPROFONDIMENTI

3.1 I 5 elementi fondamentali e le 5 Forme: tradurre il Feng Shui nel design

In questa parte della ricerca, mi sono chiesta: perché certi spazi ci fanno sentire subito "a casa" e altri ci svuotano? La risposta l'ho trovata incrociando il design con il simbolismo dei cinque elementi del **Feng Shui**.

Tutto parte dal Metallo, che nel design rappresenta il concetto di protezione. Attraverso forme circolari e superfici solide, questo elemento definisce il confine, la barriera fisica che difende l'individuo dal caos esterno. È l'elemento dell'introspezione: comunica solidità e definisce lo spazio come un luogo sicuro dove "il fuori resta fuori". C'è poi il Legno, legato alla Crescita e alla vitalità. Si esprime attraverso forme allungate e materiali organici che favoriscono una connessione materica con la natura; non è un semplice dettaglio estetico, ma un richiamo alla vita che trasforma lo spazio in un ambiente accogliente e rigenerante. La sensazione di equilibrio è invece affidata alla Terra, simbolo di Stabilità. Architettonicamente si manifesta in forme squadrate e materiali capaci di trasmettere morbidezza e radicamento (il cosiddetto grounding). È quel momento in cui il design permette di interrompere la corsa frenetica quotidiana per ritrovare il proprio baricentro. Il Fuoco,

rappresentato da forme triangolari o più dinamiche, si manifesta invece attraverso la luce e il calore. In un ambiente ben progettato, l'elemento fuoco non deve essere invasivo, ma deve fornire quella "scintilla" necessaria per recuperare chiarezza mentale e focus. Infine, l'Acqua rappresenta il Flusso. Si esprime con forme morbide, curve e sinuose che agiscono in modo sottile ma costante sulla percezione sensoriale. Come un elemento fluido che pulisce i pensieri pesanti, il richiamo all'acqua nel design favorisce la flessibilità mentale e il fluire armonioso delle emozioni. In definitiva, progettare per il benessere significa orchestrare questi cinque elementi affinché lo spazio non sia solo un contenitore, ma un ecosistema capace di influenzare positivamente chi lo vive.

3.2 Bagua e Biofilia: la mappa del benessere psicofisico

Ho provato a sovrapporre la mappa Bagua al concetto di Biofilia. Anche se appartengono a epoche e culture diverse, entrambi puntano a un unico obiettivo: trasformare lo spazio da semplice ambiente fisico a "organismo" che nutre chi lo abita.

La Mappa Bagua è una sorta di bussola energetica che divide lo spazio in otto aree (o settori), ognuna legata a un aspetto della vita umana: salute, carriera, relazioni, creatività e così via. Il principio cardine è che lo spazio non sia neutro, ma che ogni angolo "parli" con la nostra psicologia. Quando progettiamo, non stiamo solo disponendo mobili, ma stiamo attivando zone che influenzano il nostro stato d'animo. Se un settore è bloccato o buio, la sensazione di malessere si riflette inevitabilmente sulla persona.

Qui entra in gioco la Biofilia, che è la nostra innata tendenza a cercare connessioni con la natura. Se il Feng Shui usa il Bagua per orientare l'energia, la Biofilia ci fornisce gli strumenti materici per farlo. Progettare in modo biofilo non significa solo "aggiungere una pianta", ma integrare elementi come la luce naturale, i materiali organici (legno, pietra, fibre naturali) e i suoni

dell'acqua. Il punto di unione è affascinante: quando inseriamo un elemento naturale in un settore specifico del Bagua, stiamo usando la natura come "attivatore" di benessere. Per esempio, la luce solare o il verde non sono più solo decorazioni, ma diventano strumenti per purificare l'aria e la mente, riducendo i livelli di cortisolo (l'ormone dello stress). In un design che guarda al futuro, questa sinergia permette di creare spazi "rigenerativi": luoghi dove l'equilibrio energetico della mappa orientale incontra il comfort biologico della natura, garantendo un'esperienza sensoriale completa e profonda.



4. IL PROGETTO: TRADUZIONE TECNICA E SOLUZIONI COSTRUTTIVE

4.1 La genesi formale e l'involucro esterno

Il concept di WAVE si traduce in una struttura monolitica dove la curva non è solo un vezzo estetico, ma una precisa scelta funzionale per favorire l'ergonomia e il benessere acustico.

La scocca esterna è stata progettata in alluminio, materiale scelto per la sua leggerezza strutturale e la capacità di riflettere in modo satinato la luce naturale delle grandi vetrate degli uffici situati all'interno di grattacieli. La forma è caratterizzata da raccordi ampi che eliminano gli spigoli vivi, creando un volume che sembra "fluire" nello spazio della hall.

Esternamente, il progetto è arricchito da un panchinato in legno di rovere che avvolge parzialmente la base, fungendo da elemento di mediazione tattica e visiva tra la rigidità del metallo e l'accoglienza dell'arredo.

Dal punto di vista tecnico, la box è concepita con un sistema costruttivo a secco. L'anima è costituita da un'ossatura metallica portante da tubolari quadrati in alluminio riciclato (40x40 mm, spessore 2 mm) che ospita al suo interno uno strato isolante in lana di roccia ad alta densità, essenziale per garantire l'abbattimento acustico e il comfort termico. In particolare la lana di roccia

presa in considerazione è di Rockwool, modello Fitrock Energy 234 con una struttura a celle aperte, previsto di certificazioni CE - UNI EN 13162, EUCB e EPD-IES-0012653:004.

Per il montaggio dei pannelli in alluminio della scocca, sono stati previsti dei profili a C che permettono un incastro preciso e modulare, mantenendo la superficie esterna pulita e priva di fissaggi a vista.

La struttura del panchinato esterno è invece sostenuta da staffe a L in acciaio inox AISI 304, ancorate direttamente al telaio principale per garantire stabilità senza interferire con l'estetica del rivestimento metallico.

La box non poggia direttamente a terra, ma è sollevata da piedini strutturali regolabili. Questa soluzione permette di gestire eventuali dislivelli del pavimento della hall e crea uno spazio tecnico inferiore che favorisce la ventilazione naturale, evitando ristagni di calore.

Sopra sono presenti due ventole che permettono il ricircolo dell'aria costante per evitare la sensazione di "aria viziata" all'interno.





4.2 Allestimento e comfort

L'interno di WAVE è stato concepito come un ecosistema sensoriale dove ogni elemento è il risultato di una ricerca mirata al massimo comfort psicofisico. Lo spazio è configurato per essere versatile: la curva più ampia accoglie due mensole in legno che fungono da piano d'appoggio per libri, mentre il resto dell'abitacolo ospita due sedute ergonomiche e un tavolino centrale con i suoi pouf, creando un ambiente adatto sia al riposo in compagnia di un collega sia in solitaria. Un punto cruciale della progettazione ha riguardato la gestione della privacy, fondamentale in un contesto di open space aziendale. Sia la porta che la vetrata sono state realizzate in vetro satinato al 100%. Questa scelta tecnica permette di mantenere l'interno luminoso sfruttando la luce naturale della hall, ma annulla completamente la visibilità bidirezionale: chi è all'esterno vede solo sagome sfumate e chi è all'interno non viene distratto dal movimento frenetico dell'ufficio. Questa "barriera visiva morbida" rinforza il senso di protezione e intimità del nido. Durante lo sviluppo, ho sperimentato l'accostamento di diverse textures e palette cromatiche per trovare il giusto equilibrio tra calore e tecnicismo. Il contrasto materico è il vero protagonista: per le

pareti acustiche lineari ho scelto i pannelli Slalom ECOorange Wave, la cui geometria a onda non solo spezza le riflessioni sonore, ma crea un ritmo visivo dinamico. A questi ho accostato rivestimenti in feltro acustico liscio per le parti curve, testando varie sfumature di toni naturali e terrosi per scaldare l'ambiente.

Un dettaglio fondamentale è lo scuretto perimetrale interno: una sottile gola tecnica che separa le pareti dal soffitto e dal pavimento. Questo accorgimento permette di alloggiare l'illuminazione LED indiretta e, contemporaneamente, di gestire in modo pulito l'incontro tra feltro e arredi. Un'altra opzione sarebbe l'inserimento di faretti tramite binario che segue il perimetro del soffitto, così da avere intensità diverse che si adattano alle esigenze di chi si trova all'interno.

Il pavimento è rivestito con i rotoli Bolon, ultimo tassello di questa box: la sua trama intrecciata aggiunge una dimensione tattile che dialoga perfettamente con gli altri materiali.

Questo mix non è solo estetico, ma serve a stimolare i sensi in modo positivo, riducendo lo stress e favorendo la rigenerazione mentale.



4.3 Sostenibilità applicata

In un progetto che mette al centro il benessere umano, non potevo trascurare la salute dell'ambiente. Per questo motivo, ogni scelta costruttiva e materica di WAVE è stata guidata dai principi dell'architettura sostenibile e dell'economia circolare. La sostenibilità del progetto non è un'aggiunta superficiale, ma è integrata nella struttura stessa della box.

A partire dall'anima tecnica, l'isolamento interno è affidato alla lana di roccia, un materiale naturale di origine vulcanica che è completamente riciclabile e biosostenibile. Oltre alle eccellenti proprietà fonoassorbenti e ignifughe, la lana di roccia garantisce una durata nel tempo illimitata senza rilasciare sostanze inquinanti, assicurando un'altissima qualità dell'aria interna (IAQ). La scelta di una stratigrafia a secco, basata su montanti metallici e incastri tramite profili a C, permette inoltre di disassemblare completamente la box alla fine del suo ciclo di vita: ogni componente può essere separato e avviato al riciclo specifico, evitando il conferimento in discarica di materiali composti indifferenziabili. L'involucro esterno in alluminio segue la stessa logica: è un materiale "permanente", riciclabile

all'infinito con un dispendio energetico minimo rispetto alla produzione primaria. Anche per le finiture interne ho selezionato aziende impegnate nella riduzione dell'impronta di carbonio.

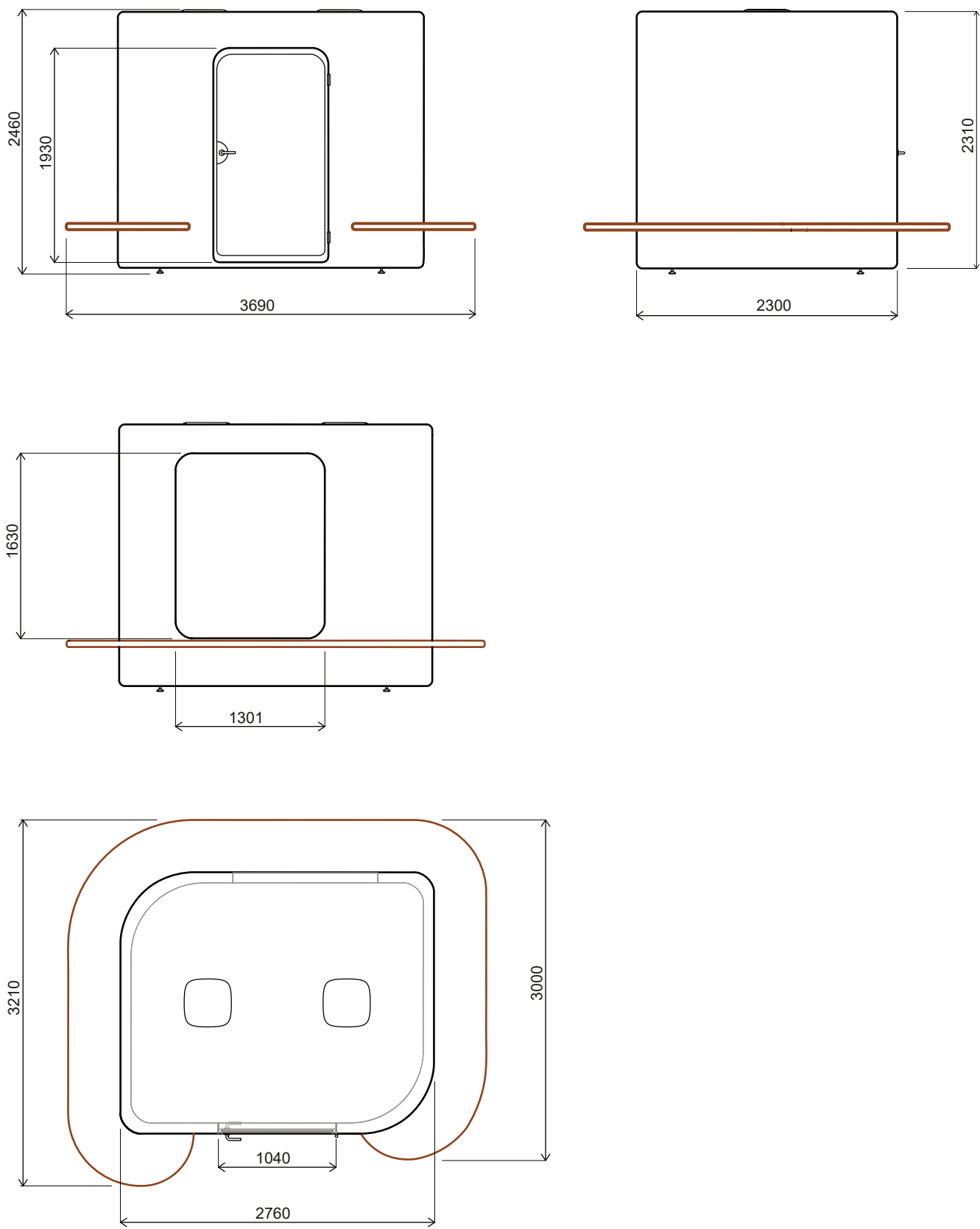
I pannelli Slalom ECOrange Wave sono realizzati in feltro di PET riciclato e gesso, trasformando i rifiuti plastici in una risorsa acustica di design. Allo stesso modo, il pavimento Bolon è prodotto con materiali di recupero e processi a basse emissioni. In particolare la scelta di questi due prodotti facilita la manutenzione della cabina e duraturi nel tempo, evitando delle sostituzioni precoci.

Mentre il legno di rovere utilizzato per il panchinato esterno proviene esclusivamente da foreste certificate FSC, garantendo una gestione forestale responsabile.

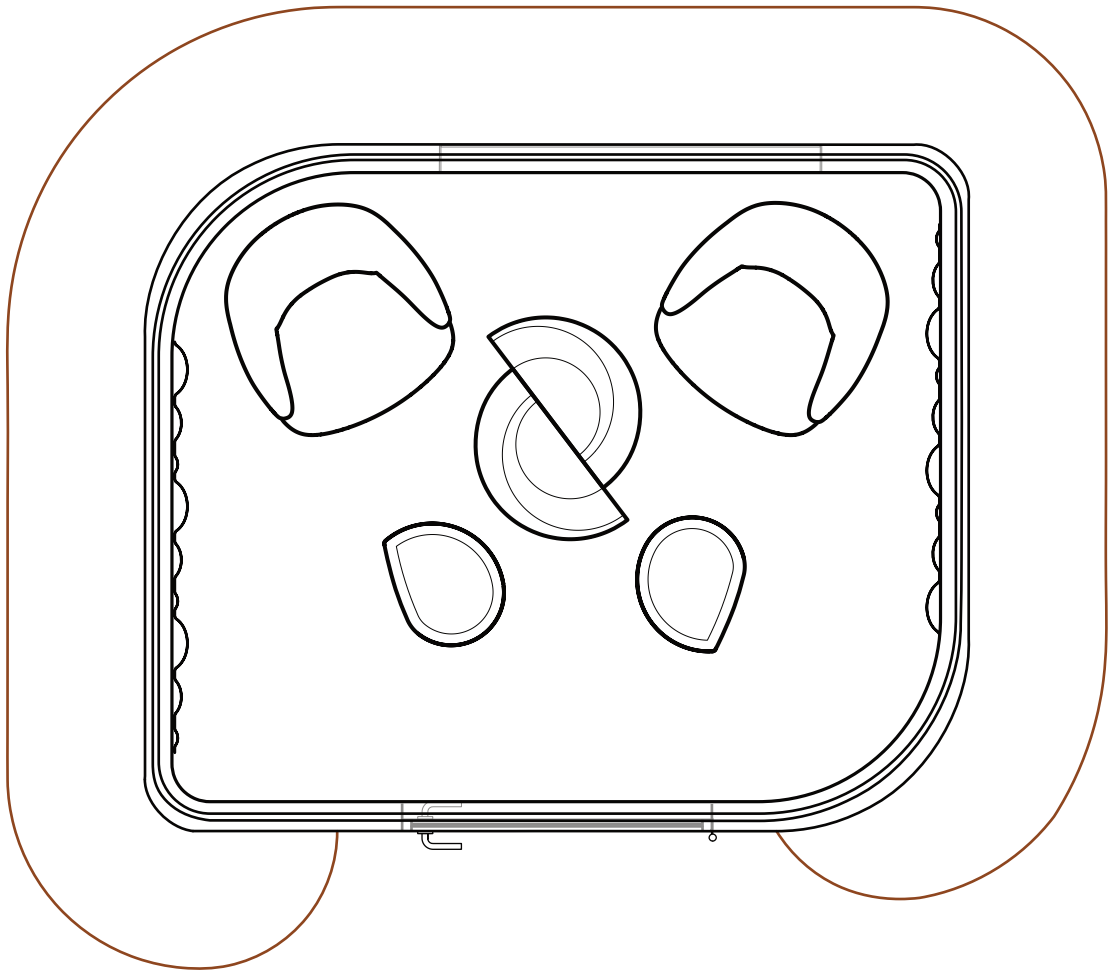
Scegliere materiali durevoli, naturali e facilmente disassemblabili significa progettare un oggetto che rispetta l'utente non solo durante l'uso, ma in tutto il suo percorso vitale, rendendo la sostenibilità un elemento tangibile della qualità percepita all'interno dell'ufficio.

4.4 Proiezioni ortogonali

Scala 1:50



4.5 Planimetria interna



4.6 Scenari di utilizzo interno



5. SITOGRAFIA

<https://framery.com/en/>

<https://www.theguardian.com/business-to-business/2017/dec/04/clocking-off-the-companies-introducing-nap-time-to-the-workplace>

<https://www.tecno-arredo.it/blog/arredare-ufficio-secondo-feng-shui.html>

<https://kanyufengshuiacademy.com/consigli-feng-shui/studio/>

<https://www.finnovasrl.it/blog/arredamento-feng-shui-per-la-casa-6-consigli/>

<https://memlab.it/5-elementi-cardine-del-biophilic-design/>

<https://igiardinidigiulia.it/blogs/news/biophilic-design-come-integrare-il-verde-negli-spazi-di-lavoro-moderni?srsId=AfmBOooJ-SiogA2DEHfeCQqEamW8Un4EjYwiE qwVGghNSHqWpe5ZzYnJ>

<https://www.salvatorioofficial.com/it/it/storie/interior-biophilic-design-che-cose-e-come-incorporarlo?srsId=AfmBOoqCTAIMxY9Jtv2wUF gWB4sDuNEMQZ-fiUOhLw8qcuSSX4ZxeuhD>

<https://www.ecophon.com/it/articles/knowledge/biophilic-design-how-nature-helps-people-and-business-to-thrive/>

https://www.arper.com/it_IT/blog/biophilia-and-wellbeing-in-the-future-of-offices.html

<https://www.workitect.it/biophilic-design-in-ufficio/>

https://www.theplan.it/whats_on/milano-hub-lavorare-in-una-foresta-alpina-nel-cuore-della-citta

<https://hydroplants.it/servizi/giardino-welfare/?cn-reloaded=1>

<https://www.navisyachts.com/202508191861/superyacht-news/luerssen-launches-114-metre-superyacht-cosmos-a-marc-newson-design-pushing-technological-frontiers.html>

<https://www.giorgettimeda.com/it/it/prodotti/tavolini-e-carrelli/tiber>

<https://www.bolon.com/en>

<https://www.kvadrat.dk/en/kvadrat-acoustics>

<https://osha.europa.eu/it>

<https://www.terrapinbrightgreen.com/>

<https://www.monicabotta.com/healing-gardens/rigenerare-lattenzione-negli-ambienti-naturali/>

<https://alamarlife.com/teoria-della-rigenerazione-attenzione/>

<https://it.scribd.com/document/768900276/Sonnentag-PsychologicalDetachmentWork-2012>

<https://www.archpsych.co.uk/post/prospect-refuge-theory>

<https://drjameshewitt.com/how-to-measure-recovery/>

<https://www.kemcolor.it/ultime-notizie/la-psicologia-del-colore/>

<https://slalom-it.com/prodotto/ecorange-wave/>

<https://www.rockwool.com/it/prodotti/fitrock-energy-plus-234/>

6. RINGRAZIAMENTI